

RIBELLI PER CASO

Regia: Vincenzo Terracciano - **Sceneggiatura:** V. Terracciano, Laura Sabatino - **Fotografia:** Paolo Carnera - **Musica:** Ezio Bosso - **Interpreti:** Antonio Catania, Giovanni Esposito, Tiberio Murgia, Antonio Petrocelli, Franco Javarone - Italia 2001, 94' (Istituto Luce)

La stanza 104 di un ospedale napoletano ospita una varia umanità di pazienti, diversi fra loro ma tutti in attesa di conoscere lo stato della propria salute. "Ospita" è un modo di dire: le giornate sono fatte di analisi, noia, privazioni, umiliazioni, tra contatti continui con infermieri svogliati e incapaci e contatti effimeri con medici arroganti. Uno in particolare: l'ambizioso dottor Sorvino, per il quale il malato è un essere privo dei più elementari diritti. Poco a poco i pazienti l'impiegato Adriano, il fruttivendolo Ciro, il bancario Armando, l'insegnante Guido, il vinaio Vincenzo e gli altri diventano impazienti. La loro ribellione si concretizza nell'organizzare nottetempo una pantagruelica cena segreta, per rifarsi in un colpo solo del deprimente menu ospedaliero.

La prima buona idea di Terracciano e della sceneggiatrice Laura Sabatino è di assumere la gastronomia come simbolo di qualche cosa d'altro. Un po' come accadeva nel "Pranzo di Babette" il cibo, più che il cibo, rappresenta la dignità e il rispetto di se stessi da parte d'individui che l'istituzione ospedaliera tende a privare della dignità, bene primario per chiunque ma più di tutti per un malato. La seconda idea è di mantenere un tono amichevole con un sottofondo serio, calibrando le note divertenti con momenti (realisticamente) tristi. La terza, è di assortire un cast di bravi attori, preoccupandosi più del lavoro di gruppo che del nome di richiamo popolare. Perfetti per le loro parti, Antonio Catania e Giovanni Esposito, Renato Scarpa, Franco Javarone, il redivivo Tiberio Murgia sono contornati da ruoli di supporto scelti accuratamente. Con l'augurio (se lo merita) che *Ribelli per caso* non sia penalizzato dalla diffusa disattenzione che, anche quest'anno, sta facendo strage delle piccole produzioni italiane. (da Roberto Nepoti su La Repubblica)

I pazienti della stanza 104 ormai sono sul piede di guerra e, per ribellarsi alle restrizioni severe di Sorvino escogitano un piano: organizzare una cena indimenticabile, con tutti gli alimenti proibiti e a loro più nocivi. Eccoli, dunque, intenti a nascondere pentoloni e mescoli, chiudersi nella stanza e assaporare con gusto "paccheri lardiati", frittute, ragù e dolci: come dice Ciro il fruttivendolo, se si deve morire è meglio farlo a pancia piena. Ma per qualcuno di loro la cena potrebbe davvero risultare fatale ed è per questo che il primario, parenti e poliziotti (divertentissimo l'ispettore interpretato da Gianni Ferreri) cercano in ogni modo di forzare la porta della stanza dove si è barricato l'eroico quintetto. Un crescendo di situazioni esilaranti (ma non mancano sprazzi di malinconia) che spinge il pubblico a seguire con affetto tutti i personaggi della storia, ognuno con i propri sogni alle spalle. (da Adele de Gennaro, www.film.it)

"E' un inno alla vita non un attacco alla malasanità, anche se inevitabilmente certe magagne vengono a galla - spiega il regista napoletano -. Un film sull'utopia di un sistema ospedaliero radicalmente diverso, e ogni utopia diventa sovversiva in quanto rappresenta la ferrea volontà di rompere con lo stato delle cose. Volevo tornare alla classica, divertente commedia all'italiana raccontando in un ospedale, luogo limite della malattia, il malato che non mette più la sua vita in mano ai medici ma vuol prendere coscienza di sé". (V. Terracciano)